

TUTTI A FARE IL TECNICO FUGA DAL 191 e 187



Cogliendo l'opportunità offerta da un bando nazionale aperto il 3 dicembre per la ricerca di 200 Tecnici on Field, nelle Marche dal 11 febbraio con decorrenza 1 febbraio, circa 14 colleghi hanno intrapreso la nuova attività.

Hanno aderito al bando circa 30 colleghi per la metà dei posti disponibili.

I criteri di scelta sono stati completamente di natura aziendale e anche discutibili.

La gran parte dei colleghi che si sono candidati appartengono al 191 e al 187 di Ancona, i selezionati da questo ultimo bacino sono stati 6.

Fin qui la cronaca; ora alcune considerazioni.

L'azienda a novembre ci ha riferito che in base all'ultima indagine su "stress da lavoro correlato" quella da tecnico sarebbe un'attività cresciuta a rischio medio, quella dei call center-caring sarebbe scesa a rischio basso (sic!!).

È singolare allora che i lavoratori corrano il "rischio" di passare dalla padella alla brace.....che i colleghi siano improvvisamente tutti impazziti?????

Secondo noi no: i lavoratori del 187 di Ancona non ne possono più delle continue vessazioni, pressioni e contestazioni disciplinari pretestuose; la forte richiesta di uscire dal reparto testimonia tutto questo malessere.

L'elevato stress creato nel reparto è anche testimoniato dalle sanzioni disciplinari, dalle numerose richieste di trasferimento, dalle richieste di visite mediche straordinarie, e dalle prescrizioni date dal medico competente.

La situazione è stata certificata dallo stesso "medico competente" che il giorno 28 gennaio in occasione della riunione periodica ex art.35 D.Lgs. 81/08, ha confermato la nostra tesi: **su 172 videoterminalisti visitati, 47 hanno avuto prescrizioni, in gran parte riconducibili a motivi di stress provocato anche dai continui ed incerti cambiamenti aziendali.**

In conclusione ci sembra di poter dire che il lavoro al caring e' oltremodo pesante....se ci si mettono pure alcuni capi....il gioco è fatto!

Auspichiamo pertanto da parte dell'azienda iniziative territoriali che favoriscano una migrazione degli addetti ai call-center verso quei reparti di RETE che con la "quota 100" o "isopensione" rimarrebbero sguarniti.